



calendario

Dal 18 al 25 Aprile 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429



Domenica 18 Aprile III Domenica di Pasqua

Gesù dice: Io sono la strada. Lasciamoci istruire da questo simbolo universale: la strada. Tutti ricordiamo le prime parole della Divina Commedia: "Nel mezzo del cammin di nostra vita...". La vita come cammino, il cammino della vita. È consueto questo simbolo per indicare l'avventura dell'esistenza, l'andare verso una mèta, la progressiva, faticosa conquista, passo dopo passo, di una vetta, di un traguardo. Se la vita è

cammino allora l'uomo è camminatore, ovvero cercatore. Non c'è quindi vita autentica se non nell'inquietudine della ricerca. Guai agli installati, a quanti si considerano arrivati, a coloro che sono così sazi da non aver più in cuore alcuna domanda, alcuna attesa, alcuna inquietudine. Anche la fede è cammino. E infatti il padre dei credenti, Abramo, è un grande camminatore. A lui Dio si rivolse con questo comando: "Parti, esci dalla tua terra e va verso la terra che io ti indicherò". E Abramo partì. Dopo di lui quanti camminatori, uomini e donne in ricerca [...] (dal portale della Diocesi) *Trovate alcuni fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa, in fondo alla chiesa, scaricabili anche dal sito della diocesi e della parrocchia.*



**IO SONO
LA VIA LA VERITÀ
E LA VITA
Queste parole ci
invitano alla
COESIONE, ad una
reale vita cristiana
(un augurio di Ivano)**

Domenica 25 Aprile
...e anticipando:

Sabato 1 Maggio
Inizio del Mese Mariano

IV Domenica di Pasqua

S. Giuseppe Lavoratore,
(s. Messe ore 8.30 e ore 18.00)

Sostieni con il tuo 5 x 1000
la **Fraternità san Carlo**
indica il codice fiscale:
97408060586

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 18—25 Aprile 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 14

Seme di fecondità



*Carissimi Amici,
la strada alla quale ci
invita Gesù è un'amicizia
con lui per una realizza-
zione piena di noi stessi.
Lasciamoci stupire da
questa proposta per
diventare sempre più
una cosa sola con Cristo.
Su questa stessa strada
abbiamo incontrato ed
incontriamo Anas.
Nel trigesimo della sua
morte si sono moltiplica-
te le messe in suo ricor-
do, l'ultima in ordine di
tempo è quella in uni-
versità, della quale pub-
blichiamo il saluto acco-
rato dei suoi studenti.
Buona domenica,*

don Jacques

Anas è stato per molti di noi un padre, una persona eccezionale, capace di non legarci solo a se, ma di rimandarci sempre all'origine profonda del desiderio del nostro cuore, di farci crescere. In una vacanza di Comunione e Liberazione Universitari ci richiama così: "La nostra Persona non può comprendere fino in fondo la bellezza straordinaria che viviamo nella nostra comunione, se non ci chiediamo chi la determina, chi la genera. È un problema di ragione: viviamo un'esperienza eccezionale, quindi è Cristo che la genera. Se non arriviamo a dire questo il nostro giudizio manca di profondità".

Ha vissuto la compagnia ai giovani in università come ambito di missione per testimoniare questo, per testimoniare Cristo. Ci ha spesso proposto di portare e condividere la nostra esperienza con i compagni del Politecnico, non solo con le parole, ma con un impegno concreto nella vita universitaria: dallo studio, all'amicizia, fino alla rappresentanza.

Proprio per l'esperienza che ci ha proposto, la sua morte non è la fine di questa bellezza. La possibilità di fare questo cammino continua. Con gli amici, con i colleghi, attraverso la memoria viva di don Anas, tutto ciò che abbiamo sperimentato adesso si trasforma in una responsabilità che siamo chiamati a vivere a servizio non solo della nostra università ma anche del mondo intero.

Politecnico di Milano, Polo Bovisa

Una lettera dalla



Cari amici,
è passato poco più di un mese dal 9 marzo 2021, giorno della nascita al Cielo di don Antonio Anastasio, per tutti "Anas". Come molti di voi sanno, la sua morte è giunta dopo oltre due mesi di terapia intensiva presso l'ospedale Niguarda di Milano.

Da allora, tante sono state le lettere e le telefonate di amici che hanno voluto raccontarci cosa ha rappresentato per loro conoscere Anas, pregare per lui lungo quelle settimane così intense, partecipare al funerale, dal vivo o in diretta streaming.

Desideriamo quindi raccogliere lettere, testimonianze, contributi, compresi foto e video di chi volesse parlarci di Anas e lasciarci il suo ricordo di lui.

A questo proposito, abbiamo attivato il seguente indirizzo di posta elettronica a cui mandare i vostri messaggi e il materiale che li riguarda: ricordi@sancarlo.org. (vi chiediamo di mettere come oggetto della mail "Anas")

Qualora fosse vostro desiderio farci pervenire anche lettere, appunti, libri o oggetti di altro tipo, è possibile farlo via posta spedendo il materiale al seguente indirizzo:

Fraternità san Carlo—

Segreteria Generale

Via Boccea 761

00166 ROMA (RM)

Ringraziamo chiunque vorrà aiutarci a conservare il ricordo dei nostri sacerdoti defunti.

Un caro saluto,

La Fraternità San Carlo

Migliaia a recitare il rosario

e poi a partecipare al funerale di Anas. Un segno.

Eppure siamo sottoposti alla maledizione del sentimento e dell'emozione: tra un anno, o dieci anni, quando altre emozioni e sentimenti avranno sgomitato per ottenere la nostra attenzione, cosa resterà della sua memoria?

Lo troviamo nel libretto "Ricordo di don Antonio Anastasio" (disponibile in chiesa), stampato dalla Fraternità San Carlo Borromeo.

Tra un anno, o dieci anni, noteremo uno scarto nella nostra vita, piccolo, grande, chissà, tra come sarebbe stata senza Anas e come sarà.

"Chi insegna a molti la giustizia brillerà come stella per sempre" troviamo nel Libro di Daniele.

Parole da lui o su di lui, che rimarranno non tanto in qualche scritto che, prima o poi, diventerà polveroso, ma scritte sul volto di chi lo ha conosciuto.

Anas:

"Si pensa [] che l'utilità della vita sia un'utilità umana, sociale. Mentre l'unica utilità della vita è il rapporto con Dio [] eppure molti ancora resistono.



Seme di fecondità

Ricordo di don Antonio Anastasio



[] Il tuo spirito [] la tua conoscenza [] il tuo pensiero [] saranno immersi in un oceano di dubbi. Una sola cosa potrà aiutarti a vincerli: l'umiltà [] dobbiamo stare con Gesù. Guardare a Lui, guardare al Crocefisso, questa è l'umiltà che apre all'amore"

Monsignor Camisasca:

"Anas era uno di quei miti di cui parla il Vangelo"

Julian Carron:

"Vogliamo esprimere a Cristo [] tutta la nostra gratitudine per la consegna totale della sua vita []

Paolo Sottopietra:

"Ho avuto la percezione che per Anas si stesse svolgendo qualcosa di misteriosamente tenero [] in cui la Madonna, i santi che lui ha amato e Gesù stesso, lo stavano accompagnando"

Caruso:

"Perché il buon Dio ha voluto che visse, come sospeso per così tanto, presente e inerme come l'Eucarestia?"

(Luigi Borlenghi)



Nel tempo che dedichiamo ai mestieri di casa, in cui mi occupo del giardino, vado a potare gli oleandri piantati nei grandi vasi davanti all'ingresso della nostra chiesa alla Magliana. Un uomo sulla sessantina, in tenuta da lavoro, mi passa davanti ed entra in chiesa. Dopo neanche un paio di minuti, si affaccia dalla porta, sembra uscire. Poi si gira verso di me, si ferma: "Mi scusi, posso chiederle un favore?". Lo guardo incuriosita: "Certo".

"Potrebbe dirmi le parole dell'Ave Maria? Me l'avevano insegnata mamma e papà, ma le ho dimenticate". Scoppia a piangere.

Mentre entriamo, mi dice che ha perso da poco il papà. Tornando a casa dal lavoro, passa sempre davanti alla nostra chiesa e da qualche tempo ha iniziato ad entrare, solo un attimo. Vorrebbe ridire quella preghiera tanto cara ai suoi genitori, ma ogni volta che prova a farlo si ferma a un certo punto perché non la ricorda più. Ci inginocchiando davanti alla statua della Madonna e comincio a pregare. Lui ripete lentamente ogni frase. Prima di salutarlo, gli regalo il testo stampato.

Cosa ci fa una missionaria italiana in Italia? Nella terra dove un tempo il cristianesimo si respirava in ogni casa e si trasmetteva di generazione in generazione, siamo oggi mandate ad essere il luogo dove gli uomini possono ritrovare ciò che hanno dimenticato, spesso rinnegato.

Siamo mandate ad essere lo spazio in cui si può incontrare di nuovo, "in presenza", quel Dio che già si conosce e che ha lasciato nei cuori le sue tracce e la sua nostalgia.

(Sofia Amoroso, missionaria di san Carlo, parrocchia della Magliana—Roma)

Retrospettiva:

Ne "Il piccolo Pastore", di don Antonio, il sesto ed ultimo libro della serie, uscito per il Natale del 2019, ci sono ancora bambini e adolescenti che fanno scelte da grandi. E, per la prima volta, c'è un accostamento al Re Davide, il più grande Re di Israele. Certo, perché Gesù è nato a Betlemme come il Re Davide. E questo fa sì che gradualmente il pastorello si fa delle domande e capisce che è arrivato il tempo di muoversi, di compiere la sua missione e, come Abramo, parte.

A questa osservazione Anas, con il suo tipico sorriso a fior di labbra: ha risposto: "Sì, le vocazioni sono diverse, ma in fondo lo stile di Dio è sempre lo stesso... alcuni pastori diventano Re, altri ... missionari... Ciao e un abbraccio a tutti!".



La vera Eva

Correva l'anno 1974, correva perché sarà stato di fretta, non so. Una spedizione di antropologi africani rinviene in Kenia i resti di un Homo Erectus, il primo ad essere ritenuto un essere umano: usa il fuoco, si sposta cercando nuovi habitat, nel suo cervello è presente l'area di Broca, ovvero quella deputata, nell'uomo, al linguaggio.

Il soggetto era affetta da Ipervitaminosi A, una malattia che calcificò lentamente le articolazioni e le rese impossibile muoversi per un lungo periodo prima della morte. Questo significa che qualcuno se ne prese cura, cacciò per lei, la accompagnò, la trasportò, per un lungo periodo. KNM ER 1808, così viene chiamato lo scheletro, il più antico

fossile di Homo Erectus, è la testimonianza di una pietà e di una solidarietà, di un amore, la prima conosciuta. All'alba della storia umana qualcuno si prendeva cura di chi non poteva farlo da solo, in una condizione di penuria di risorse, di rischio quotidiano. Il genere umano ha cominciato così.

(una pillola di ...Luigi)